



POLITICA E SANITÀ

«Una manovra iniqua, che sposta quote di mercato creando un impatto pesantemente negativo sulle industrie farmaceutiche cui viene negato il diritto a competere» il presidente di Farmindustria **Massimo Scaccabarozzi** torna ad attaccare la spending review dell'agosto scorso, a margine di una conferenza stampa a Milano per il prossimo lancio sul mercato di telaprevir, nuovo farmaco contro l'epatite C che, in associazione alla terapia standard, promette di dimezzare la durata del trattamento nei pazienti naive o recidivanti. Nel mirino del presidente di Farmindustria la norma che ha introdotto la prescrizione per principio attivo «una norma da abrogare perché non serve a nessuno e si limita a spostare quote di mercato che non dovrebbe essere lo stato a spostare bensì la normale competizione». La conferenza stampa è l'occasione per ribadire anche le perplessità sull'ultima, l'«ennesima» precisa Scaccabarozzi, manovra Balduzzi, una manovra che «ci si poteva risparmiare, dopo la spending review, oltretutto fatta con un decreto e con criteri di urgenza che non ravvisiamo». Due i punti critici nella visione degli industriali del farmaco: «Per cominciare la revisione del Prontuario, che è facoltà dell'Aifa effettuare in qualsiasi momento», non solo «anche la norma che amplia l'uso off-label dei farmaci, l'ennesimo colpo alla ricerca». In pratica, spiega Scaccabarozzi «è possibile l'utilizzo di un farmaco per un uso diverso rispetto a quello per cui è stato messo sul mercato, senza autorizzazione, senza dossier e senza sperimentazione, cioè senza processo regolatorio, solo sulla base della logica economica, cioè perché costa meno». Un provvedimento che, secondo Scaccabarozzi, rende anacronistico il processo regolatorio e «pericolosa anche per i pazienti, che vengono trattati con farmaci non sperimentati a sufficienza». Ora la prossima tappa sarà il tavolo sulla farmaceutica lanciato «tardivamente» dal ministro Passera. «Speriamo sia un punto di partenza» sottolinea il presidente di Farmindustria «noi siamo disposti a fare la nostra parte fino in fondo, ma giocando in modo corretto» conclude.

Marco Malagutti

Palagiano, da taglio posti letto solo disuguaglianze e congestione Ps

Il taglio dei posti letto ospedalieri come politica per il contenimento della spesa, così come previsto dalla Spending review, potrebbe funzionare solo con un investimento sui presidi territoriali. Ma se il ministero della Salute non stanziava un soldo e le Regioni sono lasciate a decidere da sole come e quanto investire il risultato rischia di essere una sanità ancora più diseguale da zona a zona. A lanciare l'allarme **Antonio Palagiano** (foto), presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari. «Si tratta di una misura inefficace» spiega Palagiano «perché, nonostante in Italia si siano tagliati il 15% dei posti letto ospedalieri negli ultimi dieci anni, complessivamente riducendoli di 45.000 unità, la spesa sanitaria nel nostro Paese è aumentata del 60%». E, aggiunge, «i dati delle regioni lo confermano: la Sicilia e la Campania, che rispettivamente hanno disponibilità di 3,9 e 3,4 posti letto per mille abitanti, sono tra le regioni con maggior disavanzo in campo sanitario, mentre l'Emilia Romagna di posti letto ne conta 4,6 ed è tra le regioni più virtuose. Ma il taglio dei posti letto è anche rischioso. Conduce inevitabilmente, infatti, a un'ulteriore congestione del pronto soccorso, che saranno costretti ad aumentare la permanenza dei degenti per periodi che superano le 24-48 ore, ad allungare le liste d'attesa e a ritardare la tempestività delle cure. Tutto questo si ripercuote sul personale».

Alzheimer, le aziende rivedono le strategie per nuove terapie

Le principali aziende farmaceutiche del mondo stanno abbandonando la ricerca per nuove terapie sull'Alzheimer, dopo cinque sperimentazioni cliniche su farmaci andate male. È quanto riporta, proprio in occasione della giornata mondiale dell'Alzheimer svoltasi venerdì scorso, il quotidiano inglese "The Independent", sottolineando come le aziende farmaceutiche, sotto pressione per i tagli subiti per la recessione, avrebbero ridimensionato in particolare gli investimenti sulle neuroscienze. Non è del tutto d'accordo **Marco Trabucchi**, Presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrica, che sottolinea come «le aziende stiano semplicemente rivedendo le strategie. Alcuni trial» conferma il geriatra «non hanno dato i risultati sperati e l'idea di avere come unico target farmacologico le placche amiloidi sta svanendo. Ma sono in sviluppo nuovi filoni interessanti e nonostante i ritardi rispetto alle attese, il settore è vitale». Lo conferma un recente articolo pubblicato su [Science](#), che ha evidenziato come esista un farmaco in grado di far sparire nel giro di tre giorni il 50% delle placche di beta amiloide e di far regredire le manifestazioni di demenza con la stessa rapidità. Il farmaco si chiama Bexerotene, ma è stato sperimentato sui topi ed è attualmente in commercio come terapia antitumorale. Due aspetti che invitano alla cautela e a una sperimentazione mirata «il rischio per noi medici è di subire pressioni per prescrizioni off-label, ma ci vuole responsabilità e cautela» spiega Trabucchi. «Il medico non può eseguire ordini sull'onda delle emozioni». Nel frattempo, sottolinea Trabucchi «molto si può fare oltre che sul piano delle cure anche su quello dell'assistenza al paziente». A ribadirlo anche CnAMC (Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici) di Cittadinanzattiva che, in occasione della giornata mondiale, chiede al ministro della Salute **Renato Balduzzi**, di occuparsi anche di rafforzare assistenza domiciliare e riabilitazione. «In particolare chiediamo che all'articolo uno, sul riordino dell'assistenza territoriale» ha dichiarato **Tonino Aceti**, responsabile del CnAMC «vengano affrontate anche le questioni del potenziamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata (Adi), dell'assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale, nonché della riabilitazione».